

• DIFFICILE SODDISFARE IN MODO EQUO LE DIVERSE ESIGENZE

Come attribuire le nuove quote fa discutere il mondo del latte

La definizione del decreto per l'assegnazione delle nuove quote dovrebbe avvenire solo previo consenso della maggioranza dei produttori. L'operazione probabilmente richiederà anche di modificare il quadro normativo attuale

di **Ermanno Comegna**

Le decisioni in materia di quote latte che sono state prese a Bruxelles lo scorso 20 novembre sono destinate a generare un effetto domino sul sistema produttivo e sull'assetto legislativo nazionale, di cui al momento non si riesce a capire la direzione e la portata. Bisogna infatti partire dal presupposto che il settore del latte è piuttosto complesso e per nessuno è facile prevederne in anticipo le tendenze e le risposte alle sollecitazioni della politica.

La storia insegna

Quando nel 1999 l'Italia ottenne un incremento di 600.000 t di quote produttive, riconosciute in due tranche, la prima di 318.000 t per la campagna 2000-2001 e la seconda di 216.000 t per la campagna 2001-2002, era stato richiesto al nostro Paese l'impegno di utilizzare le maggiori quote per coprire le eccedenze già in essere e non per crearne delle nuove.

I calcoli dicevano che con quel quantitativo si sarebbe riusciti a perseguire l'impresa.

Come tutti sanno, così non è stato.

Oggi la situazione di partenza è diversa, perché con i livelli dei costi e dei prezzi che ci sono nel mercato del latte e con la scarsa fiducia che circola tra gli allevatori il regime di produzione non rappresenta più quello straordinario vincolo che è stato negli anni passati.

Nonostante il carattere meno vincolante del regime delle quote, parecchie sono le incognite che rendono tuttora opaca la situazione. Tra le principali vi è la difficoltà a quantificare quanta parte delle circa 1.500 aziende assoggettate a prelievo supplementare sistematico negli ul-

timi anni avrà la forza di aderire alla proposta che il Ministero farà con il provvedimento di cui tanto si parla da diversi mesi, ma di cui non si conosce nemmeno un paragrafo.

Nella campagna 2007-2008 in Italia ci sono state 646 aziende zootecniche la cui produzione di latte ha superato la quota individuale disponibile di almeno il doppio e si tratta di situazioni che si trascinano da tempo.

Ciò significa che queste aziende hanno debiti piuttosto consistenti, per sanzioni già imputate, il cui pagamento è stato probabilmente sospeso con la tattica dei ricorsi.

Saranno in grado queste aziende di aderire alla proposta che si va profilando di avere l'assegnazione delle quote supplementari per



PROBABILMENTE ENTRO L'ANNO IL DECRETO

Buonfiglio rassicura i produttori sulla destinazione delle quote

«Oggi possiamo chiudere definitivamente, con successo, una questione che si trascina da oltre venticinque anni, ma il problema non va affrontato dal punto di vista ideologico. Occorre pragmatismo, partendo dalla considerazione che pur producendo soltanto il 58% di quanto consumiamo, in sede comunitaria siamo riusciti a ottenere la copertura del nostro fabbisogno produttivo». Lo ha detto lunedì 1° dicembre, a Carmagnola (Torino), il sottosegretario alle politiche agricole Antonio Buonfiglio, intervenendo al convegno «Quote latte, lavori in corso», organizzato dal gruppo del Pdl del Consiglio regionale subalpino.

Ha aperto i lavori il presidente di Unalat Ernesto Folli. «L'aumento di quota, che inciderà negativamente sul prezzo – ha detto Folli – in ogni caso dovrà essere attribuito nel pieno rispetto degli articoli 22 e 24 della legge 119. Negli ultimi cinque anni sono stati acquistati 22 milioni di quintali di quota: se aggiungiamo a questa spesa il costo degli affitti sottoscritti da oltre 20.000 allevatori, il conto sale a 1,4 miliardi di euro. Per questo diciamo

che i diritti devono essere di tutti».

Sostegno delle tesi di Folli è venuto da Riccardo Chiabrando (Coldiretti), Pierangelo Cumino (Confagricoltura), Lodovico Actis Perinetti (Cia) e Pietro Depaoli (Associazione produttori latte Piemonte).

Antonio Bedino, presidente dei Cobas piemontesi, ha manifestato piena disponibilità ad aderire a una eventuale riapertura della rateizzazione delle multe: «Oggi possiamo metterci in regola – ha dichiarato Bedino – e chi sarà cieco al punto di non vedere questa opportunità non dovrà più lamentarsi in futuro».

La volontà di chiudere la partita quote latte in tempi brevi è stata sottolineata da Buonfiglio a più riprese: «Ci sono le condizioni per avere il decreto entro fine anno, mettendo la parola fine a una vicenda che è costata 3,5 miliardi di euro al nostro Paese. Ci muoveremo nel pieno rispetto della legge 119, che è la nostra stella polare, puntando al riconoscimento della produzione, con l'impegno che non ci saranno sanatorie a buon mercato, né finte rateizzazioni».

Ercole Zuccaro

Le quote supplementari disponibili in Italia dopo la health check (tonnellate)

Aumento del 2% con decorrenza campagna 2008-2009	210.601
Aumento del 5% con decorrenza campagna 2009-2010 (health check)	547.882
Totale quote supplementari per l'Italia	758.483
Effetto stimato della modifica al dispositivo grasso nel latte	80.000
Eccedenze soggette a prelievo nella campagna 2007-2008	606.102
Quota B ridotta ancora disponibile	194.000

coprire, d'ora in avanti, le eccedenze, ma alla non trascurabile condizione di accettare il pagamento delle multe del passato?

Un altro mistero su cui molti si interrogano riguarda l'entità della quota B ridotta ancora in mano ai produttori in attività.

Fonti ufficiali dicono che in questa situazione si trovano circa 5.000 produttori di latte, con un residuo taglio ancora da colmare di 194.000 t. I dati definitivi per la campagna 2007-2008 sembrerebbero confermare tale indicazione, ma c'è chi ritiene che il taglio B potrebbe essere ben superiore.

Scelte difficili

È evidente che le scelte politiche che si decideranno di intraprendere nelle prossime settimane sono difficili e determinanti.

Non c'è solo da varare il decreto per l'assegnazione delle nuove quote, ma probabilmente si renderà necessario rivedere i due fondamentali testi legislativi in materia di quote latte: la legge 119/2003 e il relativo provvedimento di applicazione.

Questo perché la riforma della health check non si è limitata al solo aumento della quota di produzione nazionale, ma ha riguardato anche altri importanti aspetti, come le regole sulla revoca per mancata produzione e il funzionamento della correzione delle consegne in base al tenore di grasso. La mia opinione è che sia necessario un intervento di razionalizzazione e di aggiornamento della normativa italiana assai delicato e sul quale finora non c'è stato l'opportuno approfondimento.

Ci sono da stabilire, in primo luogo, i requisiti e i vincoli ai quali condizionare l'attribuzione delle quote supplementari e su questo c'è chi si è esercitato nelle ultime settimane.

Inoltre, sarebbe utile un adattamento delle priorità per la restituzione e la compensazione di fine periodo.

È illusorio ritenere che tutto ciò possa essere liquidato in poche settimane e senza il consenso della maggioranza dei produttori italiani di latte.

•
Ermanno Comegna